

CRISTINA CATTANEO - DANIELE GIBELLI

Valorizzazione del patrimonio scheletrico umano: una prospettiva su Milano

Abstract

La storia e il patrimonio culturale di una città si misurano non soltanto attraverso lo studio delle opere d'arte, dei manufatti o dell'edilizia, ma anche attraverso l'esame dei resti delle persone che hanno calpestato il suolo nei millenni passati. Ecco quindi che le decine di migliaia di resti scheletrici rinvenuti in Lombardia nelle numerose necropoli portate alla luce fungono anch'esse da "bene culturale", seppur in una cornice etica e morale del rispetto e del trattamento dignitoso dei resti umani. Gli scheletri in questo modo raccontano una storia sullo stato di salute, la ricchezza, la cultura e persino la violenza, che può confermare, integrare o a volta smentire le fonti storiche quando queste sono disponibili. Studi preliminari effettuati su scheletri di diverse aree della Lombardia, e in particolare Milano, hanno già dimostrato il potenziale del materiale scheletrico nel far intuire ad esempio un'evoluzione delle malattie infettive dall'epoca romana al medioevo, la multiethnicità della Milano di Sant'Ambrogio, il pesante lavoro minorile che pare fosse diffuso già tra i longobardi che popolavano la Bergamasca e la peste del Manzoni che affliggeva i resti trovati sotto le mura spagnole di chi già soffriva di malnutrizione. Come si differenziavano da noi e tra di loro nell'aspettativa di vita, nella malattia, nella violenza interpersonale, nello stile di vita? In questo lo scheletro è un vero e proprio bene culturale.

The history and cultural heritage of a city can be evaluated not only through the study of the works of art, artifacts or buildings, but also through the examination of the remains of persons who walked the city in the past millennia. Therefore several thousands of skeletal remains found in Lombardia, especially in Milano, act as cultural assets, though in an the ethical scenario of full respect of human remains. In this way the skeletons tell a history concerning the conditions of health, the richness, culture and even violence, which may confirm, integrate or deny the historical sources when available. Preliminary studies performed on skeletons from different areas of Lombardia have already demonstrated the potential of skeletal material in highlighting for example the evolution of infectious diseases from the Roman age to the Middle Ages, the multiethnicity of Milan at the time of St Ambrose, the heavy labor of children which seems to be present among the Longobards who inhabited the geographic areas of Bergamo as well as Manzoni's plague affecting the remains found under the Spanish walls. How were they different from us for what concerns life expectancy, diseases, interpersonal violence and lifestyle? In this the skeleton comes through as a true cultural asset.

La storia e il patrimonio culturale di una città si misurano non soltanto attraverso lo studio delle opere d'arte, dei manufatti o dell'edilizia, ma anche attraverso l'esame dei resti delle persone che hanno calpestato il suolo nei millenni passati. Ecco quindi che le decine di migliaia di resti scheletrici rinvenuti in Milano nelle numerose necropoli portate alla luce fungono anch'esse da "bene culturale", seppur in una cornice etica e morale del rispetto e del trattamento dignitoso dei resti umani.

Gli scheletri in questo modo raccontano una storia sullo stato di salute, la ricchezza, la cultura e persino la violenza, che può confermare, integrare o a volta smentire le fonti storiche quando queste

sono disponibili. Studi preliminari effettuati su scheletri di diverse aree della Lombardia hanno già dimostrato il potenziale del materiale scheletrico nel far intuire ad esempio un'evoluzione delle malattie infettive dall'epoca romana al medioevo, la multietnicità della Milano di Sant'Ambrogio, il pesante lavoro minorile che pare fosse diffuso già tra i longobardi che popolavano la Bergamasca e la peste del Manzoni che affliggeva i resti trovati sotto le mura spagnole di chi già soffriva di malnutrizione.

Come si differenziavano da noi e tra di loro nell'aspettativa di vita, nella malattia, nella violenza interpersonale, nello stile di vita? In questo lo scheletro è un vero e proprio bene culturale.

L'espressione "beni culturali" è stata descritta per la prima volta nella Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954, relativa alla loro protezione in caso di conflitti armati, e compare anche nella Convenzione UNESCO del 1970 e nella Convenzione UNIDROIT del 1995, in merito rispettivamente alla loro esportazione e trasferimento illeciti e al furto. La Convenzione UNESCO del 1970 definisce il bene culturale come ogni «proprietà che, in campo religioso e secolare, è specificamente designato da ogni Stato come di importanza per l'archeologia, la storia, la letteratura, l'arte o la scienza» e che appartenga alle categorie indicate dal documento, fra le quali si citano esplicitamente «i prodotti di scavi archeologici (sia regolari che clandestini) o di scoperte archeologiche». I resti scheletrici sono pertanto a tutti gli effetti beni culturali, essendo la loro morfologia determinata dal patrimonio genetico dell'individuo e dalle modificazioni ambientali alle quali l'individuo è stato sottoposto. Dallo scheletro di un individuo si possono ottenere moltissime informazioni, a partire dai dati biologici della persona, ovvero le informazioni su sesso, età, etnia. Le ossa possono inoltre portare segni di natura occupazionale, o riguardanti le abitudini dell'individuo, le malattie di cui soffriva, i traumi che ha subito e perfino la causa della morte. Tutti questi dati si traducono in una migliore comprensione della realtà demografica di un popolo, sullo stile di vita e sulle condizioni sanitarie, ma possono far luce anche su eventi bellici, torture ed esecuzioni capitali, violazione dei diritti umani.

Le collezioni scheletriche pertanto costituiscono un patrimonio fondamentale per la cultura di un popolo e, così come per altri beni culturali, la loro salvaguardia è un obiettivo necessario per una migliore comprensione del passato.

Nel mondo esistono diverse collezioni scheletriche, quali la collezione di Lisbona e di Coimbra, la Terry Collection dello Smithsonian Museum di Washington; le potenzialità insite nella costituzione di una collezione scheletrica che raccolga tutte le testimonianze del passato legate ad una civiltà sono evidenti, e a Milano sono già visibili dal lavoro ormai ventennale effettuato dalla nostra Università, che ha raccolto informazioni su circa 5400 scheletri di epoca compresa fra il IX secolo a.C. e il gli anni '90 dell'ultimo secolo provenienti dal capoluogo e da città di tutta la Lombardia. L'analisi di tali resti fornisce una testimonianza vivida della storia della regione e della città, data direttamente dagli antenati dei milanesi di oggi tramite le loro stesse ossa, modellate dalla vita che hanno condotto.

Nella speranza che Milano possa a breve essere tra gli esecutori di una reale raccolta osteologica antica e moderna, i seguenti paragrafi illustrano in maniera molto riassuntiva esempi del potenziale dello scheletro nella ricostruzione del passato e dell'evoluzione culturale partendo proprio da Milano e le circostanti aree lombarde.

Come gli scheletri tracciano la storia di Milano

Gli scheletri di Milano (circa 1500 quelli studiati) abbozzano già una storia affascinante della città: i più antichi resti umani della città studiati finora risalgono al II sec. a.C.. Le analisi sui resti evidenziano un'omogeneità di tipo etnico, la presenza di segni occupazionali diffusi ed elementi indicativi di una dieta povera e basata in gran parte sui prodotti agricoli (anche se nella vicina Como gran parte della popolazione nota si cibava di carne). Nel V sec. d.C. la situazione è già profondamente cambiata. Le ossa ci informano del rapido cambiamento sociale della popolazione, testimoniato dalla presenza di segni indicativi di una maggiore varietà della dieta e dell'etnia dei residenti, con la comparsa di soggetti provenienti dall'Africa sub-sahariana. Anche le malattie si diversificano, ma vi è una scarsa presenza di patologie infettive – tranne che per la sifilide, già presente su resti sia di adulti che di bambini.

Si apprezzano poi malattie non legate ad un preciso contesto storico, ma che hanno sempre accompagnato l'uomo, anche in epoca attuale: è il caso di una donna rinvenuta in un sarcofago di circa 30 anni che mostra segni indicativi di mieloma multiplo, un tumore del sistema immunitario che lascia tracce inconfondibili sul tessuto osseo. Malattie di adesso, e che pure erano presenti nel nostro contesto geografico di diversi secoli fa.

Per il Medioevo a Milano le ossa danno testimonianze altrettanto preziose, provenienti da diverse parti della regione, che ci forniscono un quadro molto dettagliato del cambiamento delle condizioni di vita degli abitanti. Crescono i segni di violenza interpersonale, talvolta mortale, così come segni di patologie autoimmuni (artrite reumatoide) e infezioni all'apparato respiratorio, con le prime chiare testimonianze di tubercolosi. L'analisi del tartaro sui denti dei soggetti rivela i resti di una dieta povera, basata spesso su coltivazioni di cereali e vegetazione spontanea, povera di carne. Le condizioni difficili del periodo sono anche testimoniate dal rinvenimento di segni occupazionali sulla popolazione non solo tra gli adulti, ma anche nei bambini, indicativi di una loro precoce occupazione.

Un po' più tardi, da una fossa comune di via Montenapoleone risalente al XV-XVI secolo, provengono diversi resti di soggetti affetti da artrosi alle falangi in corrispondenza dell'inserzione dei muscoli flessori, e da minute fratture e usure ripetute al bordo libero degli incisivi. Tali elementi sono correlati con l'attività di sartoria e/o lavorazione di tessuti e pelle, occupazione specifica che richiedeva l'utilizzo delle mani e la necessità di utilizzare i denti per tenere e affilare gli aghi per cucire. Il rinvenimento di tali resti è una delle più antiche testimonianze di un'attività sartoriale a Milano, nella

zona oggi considerata a livello mondiale una delle eccellenze nel campo della moda e della lavorazione dei tessuti.

Milano diventa poi una delle città più importanti e nel Rinascimento è un centro di potere, di cultura e innovazione, anche in campo sociale. Un esempio è costituito dal sito (la Cripta dell'Annunciata) dell'Ospedale Ca' Granda, una testimonianza unica in ambito archeologico per la specificità della sua composizione, caratterizzata dalle spoglie dei pazienti ricoverati presumibilmente fra il XIV e il XVI secolo in quella che oggi è la sede centrale dell'Università degli Studi e che nel tardo Medioevo e primo Rinascimento era la prima struttura clinica moderna costruita anche per il ricovero dei bisognosi e delle fasce più deboli della società. Si tratta di uno degli ossari più vasti conosciuti, con oltre 500000 individui: un patrimonio di assoluto interesse e di grande prestigio per la città di Milano. Lo studio dei resti della Ca' Granda evidenzia un quadro perfettamente in linea con l'origine dei resti, composti da soggetti con deformità scheletriche di natura traumatica (fratture) o patologiche (malattie autoimmunitarie, invalidanti e non curabili). Compaiono anche soggetti affetti da patologie congenite come il nanismo armonico, e deformazioni degli arti di origine genetica: tutte condizioni correlate con una grave invalidità e la necessità di un sostegno protratto. Vi sono anche cenni di situazioni ambientali di inquinamento oppure di malattia occupazionale, con la presenza di intossicazione da piombo.

La storia di Milano continua, sulle testimonianze scritte e sulle ossa: nel XVI secolo Milano perde la sua indipendenza e inizia l'oscuro periodo delle dominazioni straniere. È purtroppo anche il periodo delle epidemie di peste che ad ogni generazione battono alle porte della città, da sempre al centro delle vie di trasporto fra l'Europa centrale e il Sud dell'Italia. L'epidemia di peste più famosa da un punto di vista letterario è quella del Manzoni, del 1630, descritta con dovizia di particolari e dettaglio storico ne "I Promessi Sposi". Di quel periodo fa parte la fossa comune sotto le Mura Spagnole, rinvenuta durante i lavori di scavo per un parcheggio: la datazione e la presenza trasversale di tutti i gruppi di età e le fasce di popolazione al suo interno suggeriscono che si trattino delle vittime di quell'epidemia, sepolte fuori dalla cerchia muraria. Le ossa sono state analizzate per la ricerca degli antigeni dell'agente eziologico della peste, *Yersinia pestis*: i risultati positivi confermano l'ipotesi che quegli scheletri siano le vittime di quell'evento drammatico che ha segnato dolorosamente la città.

Dal XIX secolo proviene un'altra testimonianza preziosa, quella della collezione dei crani dell'Ospedale Psichiatrico di Mombello: tale campione, conservato a scopo museale, con i metodi di indagine antropologica ha evidenziato la presenza di malattie oggi conosciute, ma ai tempi identificate in maniera generica, spesso sotto il nome della manifestazione psichiatrica che determinava. Sono oggi riconoscibili deformazioni congenite del cranio, segni di sifilide, esiti di emorragie intracraniche, ma anche segni carenziali ed esiti di traumi in diverse fasi di riparazione, suggestive delle condizioni di vita

difficili in cui versavano le persone che soffrivano di disagi psichici e che testimoniano una volta di più l'importanza del dato scheletrico accanto a quello documentale delle cartelle cliniche.

Infine, di notevole importanza è lo studio di individui singoli, generalmente personaggi noti dei quali spesso è presente una biografia: per esempio, Galeazzo Sforza (1444-1476), Duca di Milano oppure San Nazario. In tutti questi casi, l'indagine antropologica mira alla ricostruzione del profilo biologico (sesso, età, etnia, statura) ed alla verifica di informazioni relative a patologie e stato di salute dell'individuo, da comparare con le informazioni derivanti dall'agiografia, con particolare riferimento a possibili traumatismi derivanti da martiri e/o torture.

I milanesi di ieri e di oggi: la Collezione Milanese

I dati sui milanesi non si esauriscono con i resti del passato, ma l'orizzonte si allunga fino ai nostri tempi, con la creazione di una collezione di resti contemporanei, derivanti da individui deceduti nel XX secolo. La costituzione di una collezione contemporanea è di enorme importanza perché consente di seguire le modificazioni biologiche registrate nei secoli precedenti e avere così il polso del cambiamento della nostra popolazione.

In Italia sul piano legislativo, le norme esistenti consentono la creazione della collezione nelle modalità sopra indicate: la possibilità di creazione di raccolte anatomiche è previsto dall'art. 41 del *Regolamento di Polizia Mortuaria* (DPR 285/90), che prevede un'attività di registrazione e catalogazione di cadaveri rilasciati a scopo di studio che indichi "lo scheletro, le parti ed organi che vengono eventualmente prelevati per essere conservati a scopo di dimostrazione, studio e ricerca sia negli istituti anatomici che nei musei anatomici, debitamente autorizzati, sia presso altri istituti universitari ed ospedalieri che ne facciano richiesta scritta agli istituti anatomici". Come evidente, la legislazione disponibile descrive la possibilità di costruzione di collezioni anatomiche, lasciando intendere che si tratti di attività non solo lecite, ma addirittura di ordinaria amministrazione. La possibilità di utilizzare scheletri non reclamati a scopo didattico e scientifico è inoltre dichiarato espressamente del *Regolamento di Polizia Mortuaria* (DPR 285/90), articolo 43. È da osservare che tale norma autorizza, di fatto, l'operazione già eseguita all'estero per altre collezioni osteologiche sopra descritte, costruite a partire da scheletri non reclamati e destinati all'ossario comune, con l'accordo delle autorità municipali e cimiteriali.

In tal modo la narrazione della storia di Milano e della Lombardia continuano, nelle testimonianze scritte e nelle ossa dei suoi abitanti, rafforzate da un approccio multidisciplinare che si avvale dell'antropologia fisica, ma anche della botanica, della microscopia e delle più moderne indagini di laboratorio. È così possibile ottenere informazioni dettagliate sulle modificazioni paleodemografiche, sulle condizioni di salute delle popolazioni, ma anche su eventi bellici e violazioni di diritti umani,

chiarendo i punti oscuri della nostra storia passata e rafforzando le radici culturali della nostra città. E in questo modo i resti di persone dimenticate o non reclamatione diventano, nel rispetto dell'umano che rappresentano, strumenti indispensabili per la ricostruzione storica, ma importanti anche per la risoluzione di problematiche non strettamente archeologiche, vale a dire quelle che riguardano la giustizia e i diritti umani. E tornano, sotto un nuovo aspetto, a far parte del tessuto umano e culturale della nostra società.

Cristina Cattaneo
cristina.cattaneo@unimi.it

Daniele Gibelli
daniele.gibelli@unimi.it

Abbreviazioni bibliografiche

BINDER - ROBERTS 2014

M. Binder - C. A. Roberts, *Calcified structures associated with human skeletal remains: Possible atherosclerosis affecting the population buried at Amara West, Sudan (1300-800 BC)*, in "International Journal of Paleopathology" 6 (2014), pp. 20-29.

BRICKLEY - MCKINLEY 2004

M. Brickley - J. I McKinley (ed.), *Guidelines to the Standards for Recording Human Remains*, Southampton 2004 (IFA Paper 7).

BUIKSTRA - UBELAKER 1994

J. E. Buikstra - D. H. Ubelaker (ed.), *Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains: Proceedings of a Seminar at the Field Museum of Natural History*, Fayetteville 1994 (Arkansas Archeological Survey Research Series 44).

CARUSO - SGUAZZA - SASSI - GIBELLI - CERESA MORI - CATTANEO 2013

V. Caruso - E. Sguazza - F. Sassi - D. Gibelli - A. Ceresa Mori - C. Cattaneo, *Gli scheletri della fossa comune di Viale Sabotino a Milano: le vittime della peste manzoniana?*, in "The Journal of Fasti Online" 285 (2013), (rivista elettronica: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-285.pdf).

CATTANEO 1996

C. Cattaneo, *Campione d'Italia (CO): Scavi archeologici nella Chiesa di S Pietro. Analisi antropologica e patologica delle ossa umane di Campione d'Italia*, in "Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 177 (1996), pp. 269-277.

CATTANEO - MAZZUCCHI - GIBELLI 2011

C. Cattaneo - A. Mazzucchi - D. Gibelli, *Le analisi antropologiche: stato dell'arte*, in S. Lusuardi Siena - M. P. Rossignani - M. Sannazaro (a cura di), *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, Milano 2011, pp. 134-139.

CATTANEO - MAZZUCCHI - GIBELLI - POPPA - SASSI - SGUAZZA - ZUCCOTTI - DE ANGELIS 2011

C. Cattaneo - A. Mazzucchi - D. Gibelli - P. Poppa - F. Sassi - E. Sguazza - A. Zuccotti - D. De Angelis, *Antropologia e patologia: gli scheletri raccontano il Medioevo*, guida alla sezione altomedievale del Civico Museo Archeologico di Milano, Milano 2011.

CATTANEO - PORTA 2004

C. Cattaneo - D. Porta, *Indagini antropologico-forensi*, appendice a F. M. Vaglienti, *Anatomia di una congiura. Sulle tracce dell'assassinio del duca Galeazzo Maria Sforza*, in "Rendiconti, Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche" 136/2 (2002), pp. 259-273.

CATTANEO - RAVEDONI 1997

C. Cattaneo - C. Ravedoni, *Considerazioni preliminari sugli abitanti della Milano tardoantica. Studi di antropologia e paleopatologia*, in M. Rizzi - C. Pasini - M. P. Rossignani (a cura di), *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di S. Ambrogio*, Milano 1997, pp. 88-90.

CATTANEO - RAVEDONI - MARTINO - MAZZUCCHI - PORTA - BINDA 2002

C. Cattaneo - C. Ravedoni - B. Martino - A. Mazzucchi - A. Porta - M. Binda, *Vita nella Milano romana: evidenze antropologiche e paleopatologiche provenienti dalla necropoli*, in M. Sannazaro (a cura di), *La Necropoli Tardoantica. Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università cattolica*, Milano 2002, pp. 59-66.

DUDAY 2006

H. Duday, *Lezioni di Archeoanatomia. Archeologia funeraria e antropologia sul campo*, Roma 2006.

MAYS - VINCENT - CAMPBELL 2012

S. Mays - S. Vincent - G. Campbell, *The value of sieving of grave soil in the recovery of human remains: an experimental study of poorly preserved archaeological inhumations*, in "Journal of Archaeological Science" 39/10 (2012), pp. 3248-3254.

SUBIRANA-DOMÈNECH - BORONDO-ALCAZÁR - ARMENTANO-OLLER - FONT VALSECCHI - GALTÉS VICENTE - CASTELLÀ-GARCÍA 2012

M. Subirana-Domènech - J. C. Borondo-Alcazár - N. Armentano-Oller - G. Font Valsecchi - I. Galtés Vicente - J. Castellà-García, *Arteriosclerosis in paleopathology. Are macroscopic findings well known?*, in "International Journal of Paleopathology" 2/4 (2012), pp. 246-248.

ORTNER 2003

D. J. Ortner, *Identification of pathological conditions in human skeletal remains*, London 2003.

Regolamento di Polizia Mortuaria, DPR 285/90, art. 43.

RÌOS - GARCÍA-RUBIO - MARTÍNEZ - COCH - LLIDÓ 2011

L. Ríos - A. García-Rubio - B. Martínez - C. Coch - S. Llidó, *Short review: Field recovery and potential information value of small elements of the skeleton*, in "HOMO - Journal of Comparative Human Biology" 62 (2011), pp. 270– 279.

SCHEUER - BLACK 2000

L. Scheuer - S. Black, *Developmental juvenile osteology*, London 2000.

SGUAZZA - MAZZUCCHI - FORTUNATI - CATTANEO 2015

E. Sguazza - A. Mazzucchi - M. Fortunati - C. Cattaneo, *The Necropolis of Bolgare (Lombardy, Italy): Anthropological and Paleopathological features of a Lombard Population*, in "HOMO - Journal of Comparative Human Biology" 66/2 (2015), pp. 139-148.

SIMONE ZOPFI - R. MELLA PARIANI - E. SGUAZZA - D. PORTA - C. CATTANEO 2011

L. Simone Zopfi - R. Mella Pariani - E. Sguazza - D. Porta - C. Cattaneo, *Chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo (Cornaredo - MI) - livelli del XVI secolo. Un singolare rito funerario con neonati entro coppie e analisi antropologica e paleopatologica dei resti scheletrici*, in "The Journal of Fasti Online" 219 (2011), (rivista elettronica: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-219.pdf).